

IL REPORT DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI SU 2021 E PRIMO TRIMESTRE 2022

Edilizia lombarda a +19,6% Ma ora si rischia una frenata

Il 2021 è stato un anno eccezionale per il settore delle costruzioni in Lombardia, ma l'anno in corso potrebbe far registrare una frenata. È quanto emerge dal report 2021 e primo trimestre 2022 redatto dall'associazione dei costruttori e presentato all'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi e al presidente di Unioncamere Giandomenico Auricchio. Il comparto edilizio segna quindi risultati importanti registrando i livelli più elevati del decennio e recuperando ampiamente le perdite subite nel 2020. L'incremento su base annua del volume d'affari a fine 2021 è stato infatti del +19,6%, frutto della rinnovata attenzione al tema delle abitazioni e alla loro qualità. Si tratta di un vero e proprio boom, evidenti soprattutto nel mercato delle ristrutturazioni, «fortemente incentivate - si legge nel report - dai "bonus" legati al risparmio energetico, mentre segnali positivi giungono anche dalla ripresa del mercato immobiliare. La dinamica positiva del volume d'affari è stata spinta anche dalla forte crescita registrata dai prezzi, che già nel 2021 avevano mostrato un'impennata sulla scorta dei rincari molto consistenti sul fronte delle materie



Il vertice in Regione con Ance e Unioncamere. Nel riquadro, l'imprenditore Alberto Righini

prime. Anche il numero di addetti è cresciuto nel corso dell'anno, sebbene in parte sia ancora frenato dalle persistenti difficoltà delle imprese edili a reperire manodopera qualificata. I livelli occupazionali del settore non sono comunque tornati a quelli storicamente più elevati del decennio: mancano infatti all'appello oltre 70 mila lavoratori rispetto 2011». E il 2022? «Il rallentamento rispetto ai ritmi dello scorso anno è però evidente - si legge nel report - anche perché nei primi mesi del 2022 si sono ulteriormente aggravati i co-

sti sostenuti dalle imprese e le tensioni nel quadro economico, portando ulteriori incertezze. Ne risulta un raffreddamento delle aspettative degli imprenditori rispetto ai valori del 2021, che nel 2022 restano tuttavia positivi: il saldo tra previsioni d'aumento e diminuzione del volume d'affari nel II° trimestre è +15 mentre per l'occupazione il saldo positivo è +11. moderato, +0,8% rispetto al quarto trimestre 2021, ma rappresenta un segnale importante di consolidamento dopo un anno fortemente espansivo». Anche Alberto Righini, im-

prenditore edile vigevanese, presidente provinciale e vice presidente regionale di Ance conferma le tendenze di un 2022 che presenta criticità significative, a partire dai prezzi. «Molto lavoro può anche essere un male, poiché si può rischiare un effetto domino in negativo e questo è dovuto soprattutto alle dinamiche dei prezzi. In vista dell'assegnazione dei cantieri legati al Pnrr - dice Righini - c'è da augurarsi che le pubbliche amministrazioni tengano conto di questo fattore, altrimenti sarà persino difficile trovare imprese disposte a partecipare alle gare e effettuare i lavori».

LA CASA

ENERGETICA

**ANTONIO CONSOLE**
ArchitettoCertificatore Energetico
ed Energy Consultant

Tutto il bene e il male del superbonus 110%

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e l'Istituto di ricerca Nomisma hanno pubblicato due studi che evidenziano importanti risultati che il superbonus 110 ha prodotto. Il primo evidenzia che per ogni miliardo di euro speso per il superbonus, quasi la metà rientrano nelle casse come maggiori entrate. Il secondo dimostra che un euro speso per il superbonus genera 3,22 euro: effetto diretto (acquisto dei materiali) ed effetto indiretto (componenti, trasporti, assicurazioni, ecc.) dall'indotto che viene generato e dalle spese generate dai nuovi redditi di chi ci lavora. Uno studio di una università inglese - di alcuni mesi fa - dimostrava che un euro speso nel superbonus generava ben 3,5 euro. Il super bonus 110 ha dato lavoro a 410.000 persone ed ha generato 224.000 nuovi posti di lavoro indotto. Ma se queste sono buone notizie, perché allora il superbonus ha preso connotazioni così pessimistiche? Sicuramente per gli stimati 5 miliardi di presunte frodi, ma solo il 3% vanno attribuiti al superbonus che, se visto in tutto il suo peso, diventa meno del 1%: il superbonus è virtuoso, anche grazie ai professionisti che sono stati chiamati in prima persona ad asseverare i costi sostenuti (procedura assente nel bonus facciate). Infine, ci sono state le 18 modifiche emanate: 3 volte nel 2020; 7 volte nel 2021; 8 volte nel 2022 (e siamo ancora a luglio). L'ultima, il Decreto Aiuti, permette alle banche di cedere i crediti ai loro clienti dotati di partita IVA. Peccato, però, che questa modifica si applichi alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio 2022. I crediti maturati prima - quelli delle imprese e dei professionisti che hanno creduto nello Stato, mettendosi in gioco - restano ancora in attesa che qualcuno si ricordi della loro esistenza. Potete scrivermi a tony.console07@gmail.com.

COMPUTER TECHNOLOGY PLANET

Norvegia punta sull'innovazione ambientale

di Paolo Vella - paolovella1993@gmail.com

Paese che per decenni ha investito e si è sviluppato grazie all'industria petrolifera,

la Norvegia si trova ora a un crocevia nel tentativo di sviluppare settori e industrie alternative per differenziare la sua economia e sopravvivere grazie a un futuro che prevede la fine delle emissioni di CO2 da combustibili fossili. Nominata capitale verde europea del 2019, durante tutto l'anno le istituzioni norvegesi hanno voluto mostrare i loro progressi in ambito politico ed economico portandoli al centro del discorso anche durante la Cop25. «Le emissioni di CO2 sono una questione politica e devono essere trattate come una questione di governance» ha detto al summit spagnolo Vegar Andersen, vice sindaco di Oslo a Madrid per la conferenza sul clima.

Il barlume di speranza per rimanere al passo con i tempi in un nuovo ordine economico mondiale la Norvegia, tuttavia, lo aveva già identificato anni fa: investire in innovazione e tecnologia. Il focus della città è stato quello di sviluppare e potenziare il suo ecosistema tecnologico: la città che oggi vanta il terzo posto per la competitività dei talenti nel mondo ha lavorato duramente per incubare talenti per affrontare i problemi mondiali, anche a livello locale. Anche a questo è servita la Oslo Innovation Week, l'evento annuale dove per un'intera settimana, investitori, startup e politici si incontrano per discutere, confrontarsi e conoscere cosa ha in serbo il pool di innovatori norvegesi. Nonostante non faccia parte dell'Unione Europea dal referendum del 1994, circa il 90% delle normative ambientali della Norvegia sono direttamente influenzate dalle legislazioni adottate a livello europeo, e dunque le politiche qui attuate potrebbero essere replicate a livello nazionale e locale in altri pa-



esi europei. Un esempio su tutti: l'elettrificazione dei mezzi di trasporto.

In un paese che produce ed esporta petrolio, la metà dell'intera potenza delle auto è sviluppata a partire dall'energia elettrica. «L'ambizione del governo è di ridurre le nostre emissioni totali di CO2 del 95%, e raggiungere le zero emissioni il più velocemente possibile» ha spiegato Vegar Andersen, che si è posto come obiettivo di disporre di un trasporto pubblico privo di emissioni entro il 2028, oltre ad aver triplicato i fondi a favore delle piste ciclabili.

«Le città sono il problema, eppure anche la soluzione al cambiamento climatico», ha confermato infatti il vice sindaco con delega agli affari finanziari Robert Steen. Solo le città producono oltre il 70% delle emissioni di CO2, quindi sono il primo luogo in cui indagare quando si cerca di ridurre l'inquinamento. I comuni hanno il potere di attuare nuova regolamentazione, indipendentemente dalle autorità nazionali.

La capitale norvegese, in questo senso, si dimostra un'apripista. Unica al mondo, nel 2016, la città aveva introdotto il Climate Budget, un'iniziativa finanziaria composta da 42 misure divise in tre settori: l'energia e l'ambiente, i trasporti e le risorse. Solamente quest'anno l'implementazione di questa politica ha potuto mostrare i suoi risultati concreti. «È un tentativo di contare le emissioni di CO2 come contiamo i soldi. Ci prendiamo cura delle emissioni allo stesso modo in cui ci prendiamo cura dei budget», continua Steen. Solo il 30% della plastica prodotta in Europa viene riciclata. La capitale prevede di combattere l'inquinamento dovuto a questo materiale con l'obiettivo di diventare il primo comune norvegese che non utilizzi plastica monouso non necessaria. Durante l'Oslo Innovation Week è stato lanciato il Manifesto e piano di azione per la riduzione della plastica. Tra gli obiettivi a lungo termine, entro il 2022 l'utilizzo di plastica inutile proveniente da enti municipali; facilitare la raccolta e la gestione dei rifiuti plastici; contribuire alla pulizia regolare delle spiagge e delle aree dei fiordi e collaborare con gli istituti di ricerca per aumentare la conoscenza delle fonti di micro-dispersioni plastiche. «Allo stesso tempo vogliamo una partecipazione attiva del settore privato, che ha un'opportunità unica di sviluppare le tecnologie con la possibilità di influenzare l'intera catena» ha detto Anja Stokkan.

«Quello che stiamo facendo a Oslo è un'ottima arena per testare come funzionerà la società del futuro, in tutto il mondo» ha sottolineato Andersen. L'obiettivo è creare uno spazio per le imprese sostenibili e collaborare con le loro controparti internazionali per mettere in evidenza soluzioni sostenibili: e sono missioni che vanno bene oltre il mandato di capitale europea verde della città scandinava.